

# Colette la trasgressiva e l'inquietudine del tradimento

Jouvenel non esitava a umiliarla

## RACCOLTA

«Sono sola da un mese. Se n'è andato senza una parola mentre facevo un giro di conferenze. Io divorzio.», scriveva Colette nel 1924. In quell'anno difficile usciva questa significativa raccolta di racconti assenti in Italia dal 1967, *La donna celata*, Baldini & Castoldi editore, plasticamente tradotti da Raffaella Patriarca. Sono pagine terse e apparentemente semplici, scritte con quel vocabolario limitato di parole solide e comuni che la romanziera aveva consigliato al giovane Simenon. Ma sono anche pagine venate di una profonda inquietudine, che affiora improvvisamente in sottili rivelazioni che interrompono o modificano per sempre il flusso della vita di coppia. Bastano un gesto, uno sguardo, un lapsus per rivelare un abisso.

L'abbandono del secondo marito, il brillante politico e giornalista, Henry de Jouvenel non era del tutto inaspettato. Quando l'aveva incontrato, nel 1911, Colette era un'autrice scandalosa,

nota per i suoi amori con entrambi i sessi, e lui un famoso seduttore. Si erano corteggiati a lungo, senza esclusione di colpi. Le foto giovanili di Colette nuda riaffioravano sui giornali, rallentando la carriera di Henry, ma a allontanarli fu l'esaurimento del legame sensuale che li aveva uniti. Colette aveva resistito a lungo, come aveva fatto col primo marito, Willy, ritenendo che i reciproci tradimenti potessero in qualche modo prolungare quella che si stava rivelando una lenta agonia.

## UNIONE

Aveva anche tentato fino all'ultimo di prolungare l'unione, seducendo le rivali che non riusciva a sconfiggere e instaurando un ménage à trois. Malgrado la grande rapidità con cui Colette ricambiava le infedeltà, seducendo uomini e donne e talvolta entrambi contemporaneamente, i suoi mariti non erano gelosi di lei.

Purtroppo le umiliazioni che le infliggeva Henry, la spudoratezza dei suoi tradimenti rivelava l'intollerabile sensazione di inferiorità ispirata dalla scrittrice.

in pubblico, dicendole frasi come: «Tu! Alla tua età, e con il genere di vita che hai fatto, non sai nemmeno scopare!» Colette riuscì a farlo indignare solo quando sedusse il figliastro ventenne di lui. In quell'atto non c'era nulla d'incestuoso. La scrittrice era sola in vacanza ed era rimasta colpita dalla somiglianza dell'impacciato ragazzo con l'inafferrabile marito.

## FEDRA

Colette era la Fedra della situazione, mentre Bertrand consu-

mava la sua rivolta contro un padre autoritario e distante. Una delle foto ritrae il figliastro a cavallo della matrigna a quattro zampe. Colette, ricorda il segretario di Jouvenel, «era estremamente desiderabile. Aveva un alone potentemente seduttivo che non emerge dalle fotografie».

La loro relazione durò cinque anni, nonostante i tentativi della madre del ragazzo di liquidarla. Fu un rapporto che «col suo vivido aiuto mascherò, fece brillare e in seguito ritardò il mio declino.» Jouvenel preferiva fare finta di non vedere. Quando Bertrand ruppe il fidanzamento imposto dai suoi, il padre disse a Colette che lo avrebbe portato con sé a Praga. Ma la scrittrice, senza tradire la minima emozione, si limitò a rispondere: «No, Bertrand non partirà... Bertrand resta con me». A quel punto il marito se ne andò di casa. La loro storia finì solo quando entrambi decisero che era ora di smettere. Bertrand confessò: «Sono stato totalmente fedele a Colette fino al 1925, anno del mio matrimonio».

Giuseppe Scaraffia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AUTRICE** Una vecchia foto della scrittrice Sidonie-Gabrielle Colette. Esce in libreria la raccolta "La donna celata"



**SONO PAGINE DENSE DI RIVELAZIONI SULL'ABBANDONO DEL SUO SECONDO MARITO HENRY DE JOUVENEL**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

